

Mario Grandi, una vita dedicata allo studio del sindacato

Di Augusto Cianfoni Segretario generale Fai Cisl

Il sindacato e la Cisl sono stati per Mario Grandi, in egual misura, un oggetto di studio ed una scelta di vita. E per la Fai, ma già per la Fisba in particolar modo, Grandi è stato il maestro di tante occasioni di formazione e studio, ma anche l'amico col quale si condividono ideali e passioni.

Formatosi all'Università Cattolica, Grandi era entrato da laureato all'Ufficio studi della Cisl, negli anni in cui Mario Romani raccoglieva giovani studiosi da coinvolgere nella costruzione sul piano culturale di quel sindacato nuovo di cui Giulio Pastore era l'iniziatore e la guida politica. Già allora, Grandi comincia ad affrontare quei temi così caratteristici della sua riflessione che (basta citare l'arbitrato o il sindacalismo nordamericano) proprio in questi giorni mostrano una bruciante attualità. In questo ambito culturale, Grandi assieme ad altri giovani colleghi lavora per tutti gli anni '50 e '60, collaborando in particolare ad innovazioni contrattuali e legislative (è il periodo dei deputati sindacalisti, un'esperienza che il professore invitava a non liquidare con giudizi frettolosi), ed a proposte come quella dell'accordo quadro, che resterà progetto incompiuto ma anche la sintesi forse più significativi del pensiero e dell'azione giuridica della Cisl in quei decenni.

Grandi non ha mai frequentato né pensieri deboli, né il variare delle mode. Ed ha saputo esprimere i propri dissensi anche dallo spirito del momento, ad esempio, quando si fece strada quell'idea della legislazione di sostegno, nella svolta cruciale fra gli anni '60 e '70, in cui vedeva riproporsi sotto nuove forme quel rischio di istituzionalizzazione del sindacato che aveva già motivato l'opposizione della Cisl all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Finita la fase della collaborazione attiva con la Cisl ed avviata la carriera accademica (che lo porterà ad essere ordinario a Bologna), Grandi mantiene, spesso da posizione critiche, un rapporto vivo ma anche critico con il mondo sindacale, collaborando con la Fisba (e certi suoi interventi per Lotte contadine possono essere riletti con interesse ancora oggi da chi vuole fare la storia sindacale di quegli anni) ed animando i convegni giuridici della Fondazione Pastore. Pur non avendo mai voluto scrivere manuali, i suoi saggi rappresentano un corpus unitario e coerente nel pensiero, che possono essere letti con profitto dal giovane che oggi, come giurista o come operatore animato da curiosità intellettuale, si voglia avvicinare al mondo del sindacato. E il titolo di uno degli ultimi saggi, "In difesa della rappresentanza sindacale" suona oggi, nel momento dell'addio alla vita terrena ed all'inizio del compiersi della speranza cristiana che per tutta la vita lo ha accompagnato, come sintesi del pensiero giuridico e della scelta di campo di Mario Grandi.

Questo pensiero, questa eredità così ricca, dovrà esser conservato e proseguito, come lascito prezioso, a partire già da domani, Oggi c'è spazio solo per gratitudine, dolore e rimpianto.

Pubblicato anche su Conquiste del Lavoro dell'11 febbraio 2011